

e bambini con deficit di





É una grande opera, che sta aiutando molto il Paese, in quanto diminuiscono le persone invalide e queste ritornano ad essere attive economicamente e socialmente. I nostri fratelli missionari in Ciad ci chiedono un aiuto per sostenere quest'opera veramente importante per quella gente. Il nostro aiuto deve sostenere il loro sforzo, che consiste nel prendersi a carico col 25% del costo dell'assistenza, per quelli che possono, per quelli che non possono i nostri fratelli missionari li prendono a carico, affidandosi alla provvidenza. Lanciandovi questo invito, sono convinto che da parte vostra risponderete con generosità. E questo significherà per voi vivere una Pasqua nel vero senso della vita cristiana, nella condivisione con tanti fratelli bisognosi del vostro aiuto. Chiudo proponendovi una preghiera di Don Tonino Bello.

iutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la Tua Risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza hanno murato gli uomini vivi. Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange. Concedi, a chi non crede in Te, di comprendere che la Pasqua è l'unica forza della storia perennemente eversiva. E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini. (Don Tonino Bello) Che Dio vi benedica tutti e dia a tutti voi che mi leggete tanta gioia e speranza nel Cristo Risorto che asciuga le lacrime, perdona i peccati e vince la

Fr Raffaele Maddalena

arissimi amici, il Signore vi doni la Sua pace! Eccomi qui, miei cari, a condividere gioiosamente con voi la mia esperienza missionaria.

In questo articolo, vorrei farvi dono di un'immagine che ha illuminato e sta

caratterizzando questa esperienza missionaria: l'ARCO-BALENO. Un'immagine suggestiva che fa pensare subito l'alleanza di Dio con gli uomini, che trova la sua armonia di colori nella persona di Cristo, in quest'ultimo periodo contemplato nelle suggestive vesti di un bambino, vero segno di alleanza, di pace e di giustizia per tutto il genere umano e per l'intero cosmo. Un arcobaleno, allora, che ci ricorda la nostra adesione a Cristo, accoglierlo, cioè, nella propria vita per poi annunciarlo ad altri. In realtà, l'immagine dell'arcobaleno ha trovato la sua ispirazione prima del congedo in Italia. Durante il periodo delle piogge, dopo una rinfrescante tempesta tropicale, sono rimasto a contemplare l'incanto di un arcobaleno, questo fascio di colori a forma di arco che attraversa il cielo e che mi ha ricordato la struttura di un ponte, vale a dire la capacità di facilitare l'incontro di due realtà separate da qualcosa. Così, questo ponte ha iniziato a prendere forma durante il mio congedo.

Sì, perché tante sono state le persone che mi hanno atteso, ansiose di ascoltarmi, di conoscere la nostra realtà missionaria. Senza saperlo, eravamo tutti sintonizzati sulla stessa frequenza: colorare ponti di carità. Questo non solo si è realizzato con le persone e alcune associazioni del mio paese di origine, ma anche nei nostri conventi e tutte le persone che frequentano le nostre realtà francescane.

È bello vedere come Dio opera in maniera silenziosa e armoniosa nei cuori di ciascuno di noi!

Tutto questo, infatti, compare in modo visibile e chiaro anche nell'ultima Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" sulla fraternità e l'amicizia sociale.

Continuiamo, amici cari, a compartecipare per rafforzare le arcate di questo ponte e, soprattutto, restiamo sempre uniti sul ponte della preghiera. Essere ponti di uomini che abbracciano altri uomini, dove le differenze religiose e

culturali diventano quei colori unici e irripetibili che rendono più bello l'arcobaleno. Mentre cerco di condividere con voi questo articolo, la mia mente viene attraversata da una poesia di Richard Rive, scrittore africano di lingua inglese, nella quale evidenzia la possibilità di raggiungere qualsiasi luogo a noi distante.

Dove termina un arcobaleno deve esserci un luogo, fratello, dove si potrà cantare ogni genere di canzoni,

e noi canteremo insieme, fratello, tu ed io,

anche se tu sei bianco, e io non lo sono,

sarà una canzone triste, fratello, perché non sappiamo come fa, ed è difficile da imparare,

ma possiamo riuscirci, fratello, tu ed io.

Non esiste una canzone nera.

morte.Buona Pasqua. 🕢

Non esiste una canzone bianca.

Esiste solo musica, fratello,

ed è musica quella che canteremo

dove termina l'arcobaleno.

Questo è il progetto di Dio! Ascoltiamo, fratelli cari, le note del nostro cuore che vogliono dipingere il mondo con i colori dell'amore! Questo è il tempo favorevole! Questo è il nostro tempo!

Non lasciamoci frastornare dai rumori! Sì, perché come ci insegna D'Alembert: "Ogni musica che non dipinge nulla è un rumore". Che il Signore, per intercessione della Mamma Celeste e di san Pio da Pietrelcina, doni sempre nei nostri cuori le sue note d'amore. Vi abbraccio tutti.

fr. Antonio Di Mauro

<u>Il Centro di Riabilitazione</u>

"Maison Notre Dame de Paix" di Moundou (CIAD)

ella casa di Koutou, che si trova al sud del Ciad ed è all'interno della città di Moundou, sottoprefettura e capoluogo della regione del Logone Occidentale, vivono da tanto tempo i nostri fratelli missionari svolgendo l'instancabile lavoro di annuncio del Vangelo e l'impegnativo servizio di animazione pastorale al popolo africano. Questo luogo è particolarmente caro alla nostra missione anche perché da più 40 anni, oltre all'attività pa-

storale e religiosa, svolge un ruolo di primordine per quanto riguarda il servizio socio-sanitario, nello specifico: la riabilitazione motoria delle persone disabili per nascita o divenute tali a seguito di incidenti, la prestazione e l'assistenza medica degli stessi, e gli interventi chirurgici di cui si occupa periodicamente un'équipe esperta di medici ortopedici e traumatologi francesi. Questa significativa realtà è stata fondata dal fratello cappuccino francese Michel Guimbaud - presente in Ciad fin dagli anni '60 - nel 1978 per poi essere legalmente riconosciuta il 1° maggio 1979 sotto il nome di "Maison Notre Dame de Paix". Nell'ottobre del 1993, dopo anni di formazione di alcuni ciadiani e la costruzione della prima struttura in un'altra zona della città di Moundou, la casa diventò vero e proprio Centro ambulatoriale operativo. Dopo diversi anni di infaticabile lavoro fr. Michel, pur restando ancora in campo, per l'età avanzata e cagionevole salute ha lasciato il testimone ad altri suoi confratelli. Attualmente il direttore del Centro è fr. Thomas Robe, un frate autoctono, che nel suo costante impegno cerca di portar avanti questa importante attività sociale, ormai diventata punto di riferimento per l'intera zona della regione. Lo stesso fr. Thomas spiega che ci sono



ancora tanti progetti da realizzare e altrettanti da seguire e portare a termine, come per esempio la preoccupazione della raccolta dei fondi per il pagamento degli stipendi dei vari dipendenti che prestano servizio, nonché per la loro formazione specialistica, l'acquisto dei farmaci, la realizzazione di attrezzature per la deambulazione e di protesi di sostegno (esiste nel Cen-

tro anche un laboratorio fornito di mac-

chinari per la produzione di stampelle, sedie a rotelle "particolari", protesi, scarpe ortopediche, etc...), la manutenzione delle apparecchiature, il pagamento degli interventi chi-



rurgici, la necessità di un'ambulanza fuoristrada che possa trasportare i pazienti più gravi presso il Centro nel minor tempo possibile dalle periferie. Se questa realtà sociale è andata avanti nel corso di questi lunghi anni è perché i nostri frati si sono affidati sempre alla Divina Provvidenza e non hanno mai smesso di prodigarsi totalmente per il bene dei meno fortunati. Tanti sforzi e numerose sfide continuano senza sosta ad avvicendarsi nel tempo, ma vedere persone sofferenti che, attraverso l'aiuto dei frati e di tanti benefattori, riescono a rialzarsi sia fisicamente che nella vita sociale porta tanta gioia nel cuore e grande speranza per il popolo africano. Rivolgiamo, quindi, un appello a tutti gli uomini di buona volontà perché possano, attraverso la loro sensibilità e solidarietà, aiutare questa bella realtà ad andare avanti e proseguire così l'opera di sostegno umano e sociale nei confronti della popolazione africana che abita questa parte del Paese.

fr. Matteo Lecce







Puoi destinarlo al nostro Centro Missionario Cappuccini di Foggia - ONLUS, mettendo, nel riquadro, la tua FIRMA e il nostro Codice Fiscale: 94061660711



SOSTENETECI ... COME?

CENTRO MISSIONARIO DEI FF. MM. CAPPUCCINI DI FOGGIA - ONLUS



su conto Bancoposta n. 58440512 IBAN IT30L0760115700000058440512



Intesa San Paolo IBAN IT13U0306909606100000104561

BCC Credito Cooperativo San Giovanni Rotondo IBAN IT86C0881078592000012002998



Il nostro
Centro Missionario
è una ONLUS,
perciò le offerte fatte
per le nostre opere sociali
nel Ciad sono detraibili
dal proprio reddito.



ssionaria